

Corita Kent

Small Cosmos

Nell'estate del 1968, Sister Mary Corita si prese una pausa dal trambusto, dal fermento e dalle polemiche. Lasciò l'insegnamento presso l'ordine del Cuore Immacolato di Maria di Los Angeles per prendere un anno sabbatico, e si recò a casa dell'amica e gallerista Celia Hubbard a Cape Cod in Massachusetts. Era libera di pensare al proprio lavoro artistico, fare picnic sulla spiaggia, spogliarsi dell'abito talare e vivere semplicemente come se stessa – o scoprire chi questa se stessa avrebbe potuto essere. Aveva cinquant'anni; stava diventando Corita Kent.

La dispensa dai voti religiosi fu una sua decisione, ma non avrebbe potuto farcela da sola. Non avendo mai affittato un appartamento – o addirittura, pur essendo cresciuta a Los Angeles, imparato a guidare – si trasferì nel salotto di Hubbard nel quartiere Back Bay di Boston e, dopo due anni, in un'altra abitazione vicino a Copley Square con un bovindo affacciato su un acero. Ma non aveva dimenticato il proprio passato; anzi – faceva regolarmente avanti indietro con Los Angeles per andare a trovare ex colleghe e amici, o lavorare con la propria galleria di North Hollywood, visite che venivano ricambiate. La sua ex studentessa dell'Immaculate Heart College, Mickey Myers, la raggiunse dopo essersi trasferita a Boston. A partire dal 1971, la pratica artistica di Kent era cambiata e lei tenne la sua prima mostra di acquarelli a Los Angeles nello stesso anno in cui ottenne la sua commissione di più alto profilo: coprire con strisce arcobaleno un serbatoio di stoccaggio della Boston Gas alto 46 metri. Ma in concomitanza con l'aumento della sua presenza pubblica e del suo lavoro grafico a favore delle organizzazioni e delle cause in cui credeva, la pittura ad acquarello – diretta, intima ed esplorativa – diventò la tecnica principale che avrebbe impiegato per il resto della sua vita.

Fu nell'Inghilterra del Romanticismo che la pittura ad acquarello en plein air si diffuse maggiormente e divenne una pratica comune e molto apprezzata. La pennellata più libera catturava prontamente fugaci effetti atmosferici e attraeva artisti tanto professionisti quanto amatoriali. Il medium influenzò in particolare la nascita del Modernismo, attirando l'attenzione dei primi impressionisti, come anche degli avanguardisti del ventesimo secolo come Wassily Kandinsky e Paul Klee. In un breve articolo dal titolo "Watercolors" pubblicato agli inizi del 1925, lo scrittore svizzero Robert Walser tracciò un'immagine delicata e diretta di chi si dedicava a questa tecnica: "[l'acquarellista] documenta la propria buona capacità di giudizio, il proprio sentimento per ciò che è". Ne definiva l'opera come un appello al "buon senso". Kent sosteneva qualcosa di simile nel proprio lavoro, il vedere le cose "semplici quanto lo sono in realtà", che "significa che noi osserviamo i rapporti tra ogni cosa e sappiamo che tutto fa parte di noi ed è in equilibrio e scorre secondo uno schema sconosciuto ma ritmico". Nello sforzo per mantenere un processo artistico nella realtà di ciò che "è" non sottovalutava un contesto più ampio. Lei stessa una brillante scrittrice, considerava arte "qualsiasi cosa fosse fattibile per il bene comune tra le avversità". La frase proviene da un articolo pubblicato postumo dal titolo "The Artist as Social Activist amid Adversity: How the Job Is Done", scritto nel 1984, nel quale affermava inoltre: "Penso che dovremmo avere la consapevolezza che ogni cosa è sacra, e che quando perdiamo questa consapevolezza perdiamo il nostro legame con il tutto, con il cosmo... Un quadro può essere un simbolo per il tutto se lo guardiamo come un piccolo cosmo". Anche se molti acquarelli di Kent sono stati trasposti in stampe,

kaufmann repetto

sono le qualità immediate dei quadri che meglio esprimono la sfumatura della sua pratica, e vita, in maturazione come osservatrice di dettagli che potrebbero fungere da simboli per un insieme, comune ancorché sacro.

Gli acquarelli di questa mostra abbracciano gli anni tra il 1980 e il 1986. La sua gallerista per la Bay Area californiana, Marlene Teel-Heim, pensava che il medium avesse un significato particolare per l'artista, poiché gli "acquarelli erano molto più spontanei dato che avevi il risultato subito davanti ai tuoi occhi". Dalle sue spedizioni in giro per il New England con la sua amica di lunga data Elinor Mikulka, Kent tornava spesso a casa con un po' di quadri, realizzati en plein air. In uno di questi, datato 1982, è accennata una strada che curva tra due colline scomparendo in una boscaglia bordeaux. Mikulka guidava – forse rappresentava un implicito riconoscimento nei suoi confronti, o una rappresentazione simbolica di una strada comune che rappresenta tutte quelle percorse assieme.

Un altro dipinto contiene una tensione simile tra assenza e presenza. Un lavaggio beige attorno a un fiore ne abbellisce lo stelo con qualche colpo di pennello. I contorni floreali sono resi dallo spazio negativo della carta, non dipinto. I fiori erano un soggetto prediletto da Kent, non come un qualche motivo decorativo ma piuttosto come testimonianza della sua equanimità e del suo approccio filosofico all'arte e alla vita. A proposito del suo processo creativo in età avanzata, osservò che un fiore "ha il suo proprio linguaggio, che non è un linguaggio inferiore al nostro, ma solo diverso in qualità". Un altro acquarello del 1984 mostra una rosa con i suoi petali fucsia dipinti alla prima, come in un sussurro alla – piuttosto che un grido sulla – natura della vita, come una composizione di strati che resta unita prima di cedere il passo alla sua promessa assoluta di sfaldarsi, o dissolversi. Un acquarello è un dipinto, ma spesso è anche, come direbbe Walser, una documentazione: di dove si è diretti, si è stati o si è. Il colore si deposita come potrebbe farlo una memoria – delicatamente, con una possibilità di svanire.

Due dipinti, uno per ognuno degli ultimi due anni della sua vita, rappresentano le onde dell'oceano come linee fluide e pennellate che scorrono come potrebbero e faranno. Stava osservando il mondo attorno a sé e cogliendolo tramite il pennello nella sua mano – accogliendolo e trattenendolo, in relazione e conversazione. Nel 1986, Kent aveva deciso di combattere il ripresentarsi del tumore, come disse a Myers, con la mano aperta, non con il pugno. Le pennellate libere e fluide di questi dipinti, realizzati nei suoi ultimi anni, raccontano una storia simile.

Paige K. Bradley

Corita Kent (1918 - 1986) è stata un'artista, educatrice e attivista per la giustizia sociale, il suo lavoro riflette l'ascesa della Pop Art, il rinnovamento spirituale del Concilio del Vaticano II e l'attivismo politico degli anni Sessanta. Suora cattolica per più di trent'anni, Kent è stata profondamente impegnata nell'innovazione culturale, sociale ed estetica. Il suo approccio eccentrico verso l'arte e l'impegno verso il mondo l'hanno resa oggetto di critiche da parte del clero conservatore, ma hanno anche isolato la ricezione del suo lavoro da circoli artistici contemporanei più elitari. Nata come Frances Elisabeth Kent, è entrata nell'ordine religioso Immaculate Heart of Mary a Hollywood all'età di 18 anni, prendendo il nome di Suor Mary Corita. Dal 1947 iniziò a insegnare all'Immaculate Heart College e in seguito, nel 1947, divenne direttrice del dipartimento artistico. Durante questo periodo, il dipartimento divenne un noto centro di creatività e pensiero liberale negli Stati Uniti.